

La TEI Internationalization Proposal: problemi e criteri di adattamento culturale delle TEI Guidelines

Valentina Notarberardino

Via Pavia 32, 00161, Roma – Italia -

valentina.not@tiscali.it

1. Premessa

Lo *standard* di codifica digitale maggiormente diffuso ed utilizzato a livello internazionale è rappresentato dalle *Text Encoding Initiative (TEI) Guidelines*¹. Si tratta, appunto, di linee guida per la codifica di diverse tipologie testuali (prosa, poesia, dramma, saggistica, e così via). Le *TEI Guidelines* nascono per diffondere un approccio alla codifica testuale che permetta la preservazione e la circolazione dei dati nell'ambito della ricerca applicata ai testi di area umanistica, operazioni possibili grazie all'uso del medesimo formato². Le direttive della *TEI* consentono di rappresentare la struttura astratta di varie tipologie di testi e le caratteristiche testuali rilevanti per le diverse aree di ricerca (filologica, linguistica, tematica, ecc.).

Le *TEI Guidelines* sono divenute, infatti, uno tra i principali strumenti di lavoro nel panorama delle applicazioni digitali di area umanistica ed hanno rivoluzionato la ricerca permettendo sempre nuovi approcci nella creazione, preservazione, archiviazione ed interscambio dei risultati: biblioteche digitali, archivi storici, *corpora* linguistici, progetti individuali e/o collettivi in ambito accademico, sono solo alcuni tra gli esiti previsti dall'applicazione delle direttive delle *linee guida*.

Il crescente internazionalismo della “*TEI community*” (lo *standard* è utilizzato in Europa, Nord America, ed in Asia) ed il suo conseguente multilinguismo e multiculturalismo, pongono problemi di “accessibilità”: l'unica versione ad oggi disponibile è in inglese³, e

ciò esclude la possibilità che le prescrizioni possano essere seguite da coloro i quali non conoscono questa lingua, sebbene si tratti di un linguaggio di vasta diffusione mondiale. Date le velleità internazionalistiche della *TEI*, ipoteticamente le *Guidelines* dovrebbero essere tradotte in tutti i linguaggi che sono rappresentativi della comunità internazionale che essa aspira raggiungere. Esistono già alcune traduzioni delle *Guidelines*, ma si tratta della versione *TEI Lite*⁴, vale a dire di una forma sintetica, di un surrogato del ben più vasto documento complessivo disponibile *on line*. Inoltre, le traduzioni ad oggi utilizzabili non sono state archiviate utilizzando una tecnica che ne permetta la visualizzazione sincronizzata ed alcune (la coreana, cinese, giapponese e russa) hanno mantenuto i testi originali degli esempi in inglese.

2. Il progetto

Per far fronte a tali inconvenienti, di non superflua importanza, il *TEI Consortium* ha predisposto un progetto che aspira ad adeguare le Linee guida in sintonia con le esigenze di ampliamento della crescente comunità degli utenti: la *TEI Internationalization Proposal*⁵. L'idea culturale che sta alla base della proposta risponde al bisogno di creare un'ideale comunità internazionale dove i codificatori potranno “parlare” la stessa lingua, sebbene siano di nazionalità differenti. L'obiettivo principale del progetto rappresenta una “sfida culturale”: rendere le *TEI Guidelines* più accessibili alla comunità internazionale. Tale scopo è perseguito attraverso tre azioni principali:

- Creazione di un'infrastruttura per la traduzione che permetta anche la visualizzazione sincronizzata delle diverse versioni;
- traduzione di alcune sezioni scelte delle *Guidelines* in un minimo di cinque linguaggi di partenza (Francese, Spagnolo, Tedesco, Cinese, Giapponese);
- introduzione delle necessarie modifiche a Roma, lo strumento di creazione degli schemi.

Nel corso del nostro studio tralascieremo la parte “tecnica” del progetto per dedicare invece ampio spazio all’idea linguistica - e culturale - che è alla base dello stesso, vale a dire l’aspirazione ad “internazionalizzare” le *TEI Guidelines*. A tal proposito, occorrono alcune considerazioni preliminari sulla base delle quali sarà possibile la trattazione successiva e che ci aiuteranno nell’indagine sulle difficoltà che un progetto così imponente – necessariamente – si trova a dover affrontare.

2. 1 Definizioni

Innanzitutto, occorre chiedersi cosa s’intenda per “internazionalizzazione”, ed in ciò ci serviremo della definizione del *W3 Consortium*:

Internationalization is the process of generalizing a product so that it can handle multiple languages and cultural conventions without the need for redesign. Internationalization takes place at the level of program design and document development.

Si tratta, dunque, di un *processo* attraverso il quale un *prodotto culturale* (nel nostro caso, le *TEI Guidelines*) viene “generalizzato”, in modo da poter essere adattato ed utilizzato da diversi linguaggi e convenzioni culturali, eliminando la necessità di progettarlo *ex novo*. Si noterà come il processo di internazionalizzazione si basi su un binomio di azioni che implicano non solo una *forma mentis* linguistica, ma anche una riflessione più prettamente culturale.

Cercando di adattare la definizione suddetta alle esigenze della *Proposal* di cui ci stiamo occupando, ne trarremo la conclusione che lo scopo della stessa, ovvero l’internazionalizzazione, si ottiene mediante due atti complementari: la traduzione, da un lato, la localizzazione/adattamento culturale, dall’altro. Dovendo definire il concetto di “traduzione”, parleremo ancora di processo, dell’atto cioè di trasporre il testo in un altro linguaggio. Per localizzazione intendiamo invece:

[...] the process of taking a product and making it linguistically and culturally appropriate to a given target locale (country/region and language) where it will be used.

Localizzare significa, dunque, rendere le *TEI Guidelines* appropriate e comprensibili nei confronti dei diversi *target* (nazione o regione) che si aspira raggiungere. Solitamente, la diversità linguistica si accompagna anche a diversità culturali che determinano differenti approcci nella produzione e nell'analisi testuale, e che si basano su tradizioni letterarie diseguali. Si pensi ad esempio alle differenze esistenti tra i vari generi letterari (romanzo, racconto, poesia, saggio, ecc.) ed a come dal punto di vista del nostro posizionamento culturale occidentale, essi risultino più o meno condivisi nell'ambito delle tradizioni letterarie che consideriamo europee. Per un cinese, ad esempio, la classificazione europea dei generi potrebbe non risultare così comprensibile, oppure questi rileverà che le possibilità di codifica insite nelle *TEI Guidelines* non contemplano strutture distintive di tipologie testuali esclusivamente legate alla tradizione della propria nazione.

2. 2 *Struttura delle TEI Guidelines*

Il progetto di internazionalizzazione utilizza un approccio “formale” alla traduzione⁶ poiché, a differenza del modello “tradizionale” di trasposizione linguistica che si basa sull'intero documento, esso si concentra sulle singole componenti delle *TEI Guidelines*. La struttura delle *Linee guida* è di tipo modulare, di conseguenza esistono quattro aree testuali che possono essere tradotte separatamente:

- La prosa descrittiva (organizzata in capitoli e paragrafi);
- i nomi degli elementi e degli attributi con i possibili relativi valori;
- la scheda di descrizione tecnica degli elementi e degli attributi;
- gli *esempi* dell'uso di ogni singolo elemento.

Il vantaggio insito nella scelta di tradurre per blocchi testuali distinti risiede innanzitutto nella possibilità di distribuire il lavoro per gruppi⁷ di traduttori, in secondo luogo vi è anche l'opportunità di poter aggiornare e modificare agevolmente le *Guidelines* ogni qual volta se ne presenti la necessità.

I primi risultati del progetto sono:

- Sei trasposizioni della documentazione *TEI Lite* (ma non includono la traduzione dei nomi degli elementi e della loro descrizione tecnica);
- La versione francese del capitolo *TEI Header*;
- La traduzione in tedesco e spagnolo di tutti i nomi degli elementi (ad esempio <addrLine> diventa <líneaDirección> e <AdressZeile>);
- La resa in francese, cinese e giapponese della scheda di descrizione degli elementi e degli attributi («L'élément Taxinomie <taxonomy> définit une typologie employée pour classer des textes soit implicitement au moyen d'une citation bibliographique, soit explicitement au moyen d'une taxinomie structurée [...]»).

Sebbene sia “relativamente” semplice tradurre la prosa delle *Guidelines*, i nomi degli elementi e degli attributi, nonché la scheda di descrizione tecnica dei *tag*, il *testo degli esempi* presenta più questioni. Si presentano tre opzioni: mantenere l'originale inglese (ma questo non renderebbe l'intero documento delle *Guidelines* più accessibile alla comunità internazionale), tradurlo (ma ciò non illustrerebbe in maniera molto efficace l'uso degli elementi)⁸, oppure cercare un corrispondente italiano dell'esempio originale, e ciò è sinonimo di localizzazione culturale. Esporremo i maggiori problemi ed i principali metodi impiegati nell'intraprendere l'ultima possibilità.

Le prime tre componenti testuali che abbiamo visto essere parte integrante delle *Linee guida* possono essere “internazionalizzate” attraverso il processo di traduzione letterale, ciò non sarebbe invece efficace per il testo degli esempi, per il quale si parlerà piuttosto di *localizzazione culturale*, cioè di adattamento ad una diversa lingua e, soprattutto, ad una diversa cultura.

Prima di addentrarci nel cuore della nostra analisi dei *problemi* e dei *criteri* connessi con la localizzazione culturale degli esempi delle *Guidelines*, occorrerà un'ulteriore

precisazione preliminare. I testi degli esempi sono di due tipi: “teorici”, laddove mostrano esclusivamente la sintassi dei *tag*, ma sono privi di testo, ed “applicativi”, quando i *tag* marcano testi letterari, giornalistici, saggistici, e così via.

2.3 Criteri

La nostra riflessione si concentra sul problema di tradurre (localizzare) questi “esempi applicativi” in italiano. Quali criteri bisogna seguire per compiere una simile operazione? Il principio di partenza (ovvero la linea guida del nostro percorso) risiede nella necessità di cercare un testo italiano che preservi il maggior numero possibile di informazioni rispetto all’originale inglese, in modo da garantire la corrispondenza delle diverse versioni. Tuttavia, vedremo come non sempre sia possibile trovare un testo perfettamente rispondente all’esempio originale, e ciò ci spinge ad individuare dei criteri che funzionino da discriminare nella nostra ricerca: *tag usati*, *struttura*, *genere*, *contenuto* e *lunghezza* del testo e, per quanto possibile, *datazione* dello stesso.

In primis occorre riproporre i *tag* (elementi e attributi) introdotti nella prosa descrittiva che precede gli esempi, perché questi ultimi intendono mostrare le effettive modalità del loro uso all’interno di un testo. La *struttura testuale* dell’esempio, vale a dire l’organizzazione del testo in capitoli, paragrafi, stanze e così via, va riproposta poiché nella maggior parte dei casi essa è correlata all’uso dei *tag*: esiste un elemento per delimitare il paragrafo, quello per indicare la stanza e via dicendo. Occorre poi capire qual è il *genere testuale* a cui appartiene l’esempio (romanzo, poesia, dramma, articolo di giornale, ecc.). Talvolta può risultare utile, o addirittura necessario, cercare di ripetere il *contenuto* del testo originale. È importante anche mantenerne la *lunghezza*, calcolabile indicativamente attraverso il numero di istanze proposte per uno stesso *tag*, e ciò al fine di facilitare la visualizzazione sincronizzata delle diverse traduzioni. In alcuni casi l’informazione sulla *datazione* del testo può aiutarci nel focalizzare cronologicamente la nostra ricerca.

2. 4 Metodo

Una volta individuati i principi che ci guideranno nella localizzazione culturale, occorrerà anche definire una metodologia di lavoro. Abbiamo visto come le *TEI Guidelines* siano composte da capitoli contenenti prosa descrittiva ed esempi, e che tale prosa svolge la funzione di introdurre il testo esemplificativo dove si mostra l'uso dei *tag* che essa descrive. Il primo passo della nostra attività consisterà dunque nel leggere attentamente il testo della prosa per individuare quali sono i *tag* (elementi ed attributi) di cui l'esempio mostrerà l'uso. In seconda istanza, analizzeremo attentamente l'esempio in inglese per poi indirizzarci verso la fase di ricerca di un testo italiano corrispondente all'originale inglese.

Le tre fasi che abbiamo individuato -lettura della prosa descrittiva; analisi dell'esempio inglese; ricerca di un testo corrispondente in italiano- s'intrecciano con i criteri guida che abbiamo enucleato in precedenza. In particolare, la seconda e la terza fase sono strettamente interconnesse con l'uso dei suddetti criteri. A partire dalla centralità dei *tag*, si potranno tenere in considerazione gli altri principi. Il risultato della nostra operazione mostrerà che per ogni esempio bisognerà seguire un principio differente o, almeno, che uno risulterà preminente sugli altri. Inoltre, talvolta tali criteri si sovrappongono per importanza per cui non è possibile stabilirne una gerarchia d'uso sempre valida, poiché occorre che siano adattati ai differenti casi.

2. 5 Esempificazioni

Giunti nella fase dimostrativa della nostra riflessione, forniremo alcune esemplificazioni⁹ del percorso di lavoro che abbiamo ipotizzato, e cercheremo di mettere in evidenza non solo l'efficacia dei criteri descritti in precedenza, ma anche i problemi e le difficoltà che un'operazione complessa come la localizzazione culturale necessariamente implica.

Il primo testo che analizzeremo è introdotto dalla seguente prosa descrittiva:

7.1 Divisions of the Body

[prosa]

7.1.3 Numbered or Un-numbered?

[...]

The following extended example uses **numbered divisions** to indicate the structure of a **novel**, and illustrates the use of the **attributes** discussed above. It also uses some elements discussed in section 7.2 *Elements Common to All Divisions* and the `<p>` element discussed in section 6.1 *Paragraphs*:

[...]

L'esempio che seguirà alla prosa intende mostrare l'uso delle *divisioni numerate* (elementi ed attributi) all'interno di un testo e sarà tratto da un *romanzo*:

```
<div0 type="book" n="I" id="JA0100">
  <head>Book I.</head>
  <div1 type="chapter" n="1" id="JA0101">
    <head>Of writing lives in general, and particularly of Pamela, with a word
      by the bye of Colley Cibber and others.</head>
    <p>It is a trite but true observation, that examples work more forcibly on
      the mind than precepts: ... </p>
    <!-- ... remainder of chapter 1 here ... -->
  </div1>
  <div1 type="chapter" n="2" id="JA0102">
    <head>Of Mr. Joseph Andrews, his birth, parentage, education, and great
      endowments; with a word or two concerning ancestors.</head>
    <p>Mr. Joseph Andrews, the hero of our ensuing history, was esteemed to
      be the only son of Gaffar and Gammar Andrews, and brother to the
      illustrious Pamela, whose virtue is at present so famous ... </p>
    <!-- ... remainder of chapter 2 here ... -->
  </div1>
  <!-- ... remaining chapters of Book 1 here ... -->
  <trailer>The end of the first Book</trailer>
</div0>
<div0 type="book" n="II" id="JA0200">
  <head>Book II</head>
  <div1 type="chapter" n="1" id="JA0201">
    <head>Of divisions in authors</head>
    <p>There are certain mysteries or secrets in all trades, from the highest
      to the lowest, from that of <term>prime-ministering</term>, to this of
      <term>authoring</term>, which are seldom discovered unless to members of
      the same calling ... </p>
    <p>I will dismiss this chapter with the following observation: that it
      becomes an author generally to divide a book, as it does a butcher to
      joint his meat, for such assistance is of great help to both the reader
      and the carver. And now having indulged myself a little I will endeavour
      to indulge the curiosity of my reader, who is no doubt impatient to know
      what he will find in the subsequent chapters of this book.</p>
  </div1>
  <div1 type="chapter" n="2" id="JA0202">
    <head>A surprising instance of Mr. Adams's short memory, with the
      unfortunate consequences which it brought on Joseph.
    </head>
    <p>Mr. Adams and Joseph were now ready to depart different ways ... </p>
  </div1>
</div0>10
```

Analizzando il testo secondo le nostre esigenze, notiamo che il passo è un frammento di romanzo (*genere*) composto di due libri, organizzati in paragrafi (*struttura*). Come indicato nella prosa descrittiva, l'esempio mostra i *tag* specifici per le divisioni testuali numerate (<div0>, <div1>, ecc.) e gli attributi correlati (n, id, type) ad essi. Vi sono inoltre, quelli che chiameremo *tag addizionali*, poiché estranei allo scopo primario dell'esempio: i vari <p> ed <head> ed il <trailer> del primo libro.

Nella fase di ricerca di un testo italiano corrispondente all'esempio suddetto, occorrerà tener presente che, affinché la localizzazione culturale sia efficace, il testo dovrà essere estratto da un romanzo (*genere*) composto di due libri organizzati in paragrafi (*struttura*).

Per quanto riguarda gli altri criteri:

- Il *contenuto* non è importante in quanto irrilevante per gli elementi mostrati;
- non è necessario cercare un testo appartenente allo stesso arco cronologico (*datazione*) poiché si tratta di una struttura testuale comune alla produzione letteraria di età differenti;
- per quanto riguarda i *tag addizionali*, possiamo decidere di non riproporre il <trailer>, perchè la prosa descrittiva non fa alcun riferimento ad esso. Dobbiamo invece mantenere i <p> e gli <head> dal momento che la prosa contiene dei *link* ai paragrafi delle *Guidelines* che argomentano l'uso di tali elementi¹¹;
- dovremmo, infine, preservare lo stesso numero di paragrafi (*lunghezza*) in modo da facilitare la visualizzazione sincronizzata delle diverse traduzioni.

Di seguito presentiamo un ipotetico testo italiano che risponde ad i criteri suddetti:

```
<div0 type="book" n="1" id="...">
<head> Libro Primo </head>
<div1 type="chapter" n="1" id="...">
<p> - Forse – rispondeva la donna, quasi protendendo il sorriso contro il vento eroico della rapidità,
[...] </p>
<!-- ... remainder of chapter 1 here ... -->
</div1>
<!-- ... remaining chapters of Book 1 here ... -->
```

```

</div0>
<div0 type="book" n="II" id="...">
<head> Libro Secondo </head>
<div1 type="chapter" n="1" id="...">
<p> O lunella, mia lunella [...] </p>
<!-- ... remainder of chapter 2 here ... -->
</div1>
<!-- ... remaining chapters of Book 2 here ... -->
</div0>12

```

Si tratta degli *incipit* del primo e del secondo libro del romanzo di Gabriele D'Annunzio, *Forse che sì, forse che no*. Nella localizzazione culturale di quest'esempio sono stati seguiti i criteri di *genere* (romanzo) e di *struttura* (suddivisione in libri).

La prosa descrittiva che introduce al secondo caso di cui ci occupiamo, preannuncia che l'esempio mostrerà l'uso dell'attributo *org*=“*composite*” all'interno del tag <div>. Di seguito il testo dell'esempio:

```

<div1 type="storylist" org="composite">
<head>News in brief</head>
<div2 type="story">
<head>Police deny <soCalled>losing</soCalled> bomb</head>
<p>Scotland Yard yesterday denied claims in the Sunday
Express that anti-terrorist officers trailing an IRA van
loaded with explosives in north London had lost track of
it 10 days ago.</p>
</div2>
<div2 type="story">
<head>Hotel blaze</head>
<p>Nearly 200 guests were evacuated before dawn
yesterday after fire broke out at the Scandic
Crown hotel in the Royal Mile, Edinburgh.</p>
</div2>
<div2 type="story">
<head>Test match split</head>
<p>Test Match Special next summer will be split
between Radio 5 and Radio 3, after protests this
year that it disrupted Radio 3's music schedule.</p>
</div2>
<!-- other stories here -->
</div1>13

```

Si tratta di un estratto da una *storylist* (*genere*) di un quotidiano, cioè di un articolo formato da piccole *news* in breve organizzate in paragrafi (<p>). Anche in questo caso i vari <p> ed <head> sono *tag addizionali*, come lo è del resto il <soCalled> del quarto rigo.

Nella localizzazione di tale esempio occorre ancora una volta dare la preminenza al *genere* ed alla *struttura*, che nel nostro caso sono strettamente interconnessi perché tutte le

storylist sono organizzate in sottoparagrafi introdotti da brevi titoli. Occorrerà riproporre lo stesso numero di paragrafi (*lunghezza*) dell'originale inglese, mentre né il *contenuto* né la *datazione* risultano importanti ai fini della localizzazione. Per quanto riguarda i *tag* *addizionali*, i vari <p> ed <head> sono consustanziali al genere del testo dell'esempio, e quindi saranno automaticamente preservati. Ma come trattare il <soCalled> *tag*? In questo caso adattamento è sinonimo di rinuncia. L'esempio che mostra l'uso di questo elemento è presente nella sezione *Quotation*. Se nella didascalia introduttiva ci fosse stato un riferimento in merito, con il relativo *link*, avremmo dovuto riproporlo. Diversamente, saremmo costretti a modificare la stessa prosa descrittiva con tutte le complicazioni del caso.

La nostra terza riflessione riguarda proprio il testo dell'esempio che mostra l'uso del <soCalled> *tag*¹⁴:

- a) <head>PM dodges <soCalled>election threat</soCalled> in interview</head>.
- b) He hated <soCalled>good</soCalled> books.
- c) <soCalled>Croissants</soCalled> indeed! toast not good enough for you?
- d) Although Chomsky's decision that all NL sentences are finite objects was never justified by arguments from the attested properties of NLs, it did have a certain <soCalled>social</soCalled> justification. It was commonly assumed in works on logic until fairly recently that the notion <mentioned>language</mentioned> is necessarily restricted to finite strings.¹⁵

Si tratta di quattro diversi usi dell'elemento <soCalled>, ovvero di tre frasi e di un passo tratto da un saggio (che potremmo re-inventare e/o tradurre). Qui i diversi usi corrispondono ai differenti scopi comunicativi del testo. In questo caso il criterio discriminante non è rappresentato dalla struttura ma dal *contenuto*, cioè dal significato e dal contesto linguistico della frase. Le frasi b) e c) potrebbero essere rese in italiano nel modo seguente:

- b) Amava quella <soCalled>brutta</soCalled> musica.
- c) I <soCalled>cornetti</soCalled> certamente! Non ti basta il toast?

La frase b) è stata reinventata preservando lo stesso scopo comunicativo dell'originale inglese (“quei *cosiddetti* bei libri”; “quella *cosiddetta* brutta musica”); la frase c) è stata tradotta letteralmente.

Cercando di trarre conclusioni generali, si potrebbe asserire che ogni qual volta ci si imbatte in marcatori specifici del tipo del <soCalled> tag, bisogna privilegiare il *criterio contenutistico*. La *lunghezza* del testo è importante, nel nostro caso, per mantenere lo stesso numero di frasi dell'originale inglese, ma potrebbe anche darsi l'eventualità in cui il testo presenti varie istanze dello stesso elemento.

Il quarto caso che analizziamo è un esempio per il quale potrebbero essere significativi i criteri di *datazione*:

```
<div1 type="book" n="I"><head>In the name of Christ here begins the
  first book of the ecclesiastical history of Georgius Florentinus,
  known as Gregory, Bishop of Tours.</head>
<div2><head>Chapter-Headings</head>
  <list>
    <!-- list of chapter heads omitted -->
  </list>
</div2>
<div2><head>In the name of Christ here begins Book I of the history.</head>
  <p>Proposing as I do ...</p>
  <!-- ... -->
  <p>From the Passion of our Lord until the death of Saint Martin four
  hundred and twelve years passed.</p>
  <trailer>Here ends the first Book, which covers five thousand, five
  hundred and ninety-six years from the beginning of the world down
  to the death of Saint Martin.</trailer>
</div2>
</div1>16
```

La prosa descrittiva che introduce al testo spiega che si tratta di una passo di una biografia ecclesiastica del vescovo di Tours, all'interno della quale si vuol mettere in evidenza l'uso del tag <trailer>¹⁷. Il testo è molto antico, come possiamo vedere dal tema, dal linguaggio retorico e dalla lunghezza degli *headings*. Il criterio dell'estensione testuale si intreccia con la necessità di risalire ad un testo altrettanto datato, nel quale è maggiormente probabile trovare titolazioni e *trailers* della stessa lunghezza. Affinché possiamo dimostrare l'uso del

tag, risulta fondamentale la *datazione* del testo, o meglio, l'arco cronologico all'interno del quale si colloca. In questo caso, il *contenuto* è irrilevante al nostro scopo.

3. *Conclusioni*

I quattro esempi che abbiamo scelto ci hanno permesso di mettere in evidenza di volta in volta la preminenza di criteri diversi che bisognerebbe seguire nella localizzazione culturale dei testi esemplificativi delle *TEI Guidelines*.

La nostra ricerca ha inteso chiarificare i *principi* che ci guidano nella "internazionalizzazione" degli esempi ed il *metodo* a cui occorrerebbe affidarsi nel compiere una tale operazione. Mentre per le altre sezioni delle *Guidelines* l'internazionalizzazione può avvenire attraverso la traduzione letterale del testo (operazione più o meno *meccanica*), la localizzazione culturale degli esempi pone non pochi *problemi* di adattamento e di scelte.

Occorre precisare che, talvolta, nel passaggio dall'inglese verso le altre lingue, anche la traduzione dei nomi degli elementi potrebbe risultare ostica e di non immediata corrispondenza: ad esempio, <addrLine> diventa in spagnolo <lineaDirección>. Nella sezione *Elements* delle *Guidelines* la definizione del *tag* <addrLine> è: «contains one line of a postal or other address»¹⁸. In inglese sono molto comuni i nomi composti e le abbreviazioni di questo tipo, ma per uno spagnolo "lineaDirección" potrebbe non significare nulla. Si tratta di limiti che conducono alla considerazione che sarebbe opportuno creare degli *standard* di codifica testuale all'interno di ogni nazione e, quindi, di ogni tradizione linguistica e culturale, poiché solo in questo modo sarà possibile ovviare alle difficoltà che abbiamo individuato ed argomentato. Da questo punto di vista, ci sembra che i responsabili della *TEI Internationalization proposal* abbiano il merito di aver avvertito la necessità di adeguamento all'internazionalismo crescente nell'ambito della ricerca e dell'interscambio di informazioni, e di aver fornito la prima spinta verso una

direzione che si spera verrà intrapresa e portata avanti sino alla creazione di differenti *standard* appropriati ad ogni nazione/lingua/cultura.

La localizzazione culturale degli esempi rappresenta un passo fondamentale nel rendere le *TEI Guidelines* più accessibili alla comunità internazionale di studenti e ricercatori. I criteri che abbiamo individuato rappresentano un primo strumento d'aiuto per un'azione che non può essere intrapresa da un semplice traduttore. La necessità di un approccio multilinguistico e multiculturale richiede l'impiego di un madrelingua del linguaggio *target* che conosca anche l'inglese. Occorre, inoltre, possedere esperienza nel campo della codifica testuale ed un buon *background* letterario per capire ed applicare criteri differenti dove necessario. Conseguentemente, la collaborazione interdisciplinare ed interculturale risulta indispensabile ai fini del successo del progetto.

Riferimenti bibliografici

Bassnett, S. (2000), *La traduzione: teoria e pratica*, a c. di Daniela Portolano et al., Milano, Bompiani.

Beer, M. (1993), *La traduzione letteraria in italiano. Elementi di metodo e di stile*, Roma, Bulzoni.

Burnard, L. (2005), *Il manuale TEI Lite : introduzione alla codifica elettronica dei testi letterari*, a c. di Fabio Ciotti, Milano, Silvestre Bonnard.

D'Annunzio, G. (1920), *Forse che sì, forse che no*, Milano, Treves.

Rahtz, S. (2005), *TEI Internationalization*, <<http://www.tei-c.org/I18N/>> (15 settembre 2006).

Rega, L. (2001), *La traduzione letteraria: aspetti e problemi*, Torino, UTET Libreria.

TEI Lite. <<http://www.tei-c.org/Lite/>> (18 settembre 2006).

TEI P4. <<http://www.tei-c.org/P4X/index.html>> (20 settembre 2006)

TEI P5. <<http://www.tei-c.org/P5/>> (20 settembre 2006).

Text Encoding Initiative. <<http://www.tei-c.org/>> (15 settembre 2006).

The TEI Internationalization Proposal. <<http://www.tei-c.org/I18N/>> (20 settembre 2006).

¹ La *TEI* fu ideata nel 1987 e nel 2000 fu creato un nuovo consorzio, il *TEI Consortium*, per sostenere e sviluppare lo *standard* promosso dall'iniziativa che fu sponsorizzata inizialmente dall'*Association of Computers in the Humanities* (ACH), dall'*Association for Computational Linguistics* (ACL), e dall'*Association of Literary and Linguistic Computing* (ALLC). Ulteriori supporti sono giunti dall'*U.S. National Endowment for the Humanities* (NEH), dalla *Comunità Europea*, dalla *Mellon Foundation*, e dal *Social Science and Humanities Research Council of Canada*.

² Gli unici metalinguaggi usati dalla *TEI* sono XML ed SGML.

³ L'evidenza che le *Guidelines* siano in inglese rappresenta non solo un ostacolo di natura linguistica, ma anche un posizionamento di tipo culturale. Ciò significa che esse rispondono alle esigenze della comunità di ricerca dell'ambiente anglofono in cui sono state ideate. I testi degli esempi sono tratti dalla letteratura inglese, dai giornali anglofoni e così via.

⁴ Il sottoinsieme *TEI Lite* è stato creato per permettere l'uso dello *standard* senza la necessità di studiare l'intera DTD. Si tratta, dunque, di una versione semplificata e agevole delle ben più articolate *Guidelines*.

⁵ <http://www.tei-c.org/I18N/>, (20 settembre 2006).

⁶ Utilizziamo qui il termine "traduzione" nella sua accezione più comune di "trasposizione linguistica".

⁷ Il testo delle *Guidelines* è molto vasto e cinque sono le lingue verso cui il progetto intende tradurle (francese, spagnolo, tedesco, cinese, giapponese), almeno nella prima fase della *Proposal*.

⁸ Si tenga presente, inoltre, che la traduzione letteraria presenta non pochi problemi di riformulazione nella lingua d'arrivo e varie complicazioni legate alle peculiarità della lingua letteraria. Cfr. Rega, L. (2001), *La traduzione letteraria: aspetti e problemi*, Torino, UTET Libreria.

⁹ La prosa e gli esempi che riporteremo nel testo sono tutti tratti dalla versione *TEI P4* delle *Guidelines*. <http://www.tei-c.org/P4X/DS.html>, (20 settembre 2006). Nel corso della trattazione eviteremo di ripetere l'URL e forniremo solo l'indicazione del capitolo e del paragrafo corrispondente alla citazione.

¹⁰ Cap. 7.1.3.

¹¹ In tal caso dovremmo modificare anche la prosa introduttiva e ciò implicherebbe un *surplus* di lavoro.

¹² Abbiamo codificato l'*incipit* dei primi due libri del romanzo di Gabriele D'Annunzio, *Forse che sì, forse che no* (1920, Milano, F.lli Treves). Esso è composto in realtà di tre libri, ma al fine di localizzare l'esempio inglese, occorre semplicemente presentare l'*incipit* dei primi due.

¹³ Capitolo 7.1.4.

¹⁴ La definizione del *tag* all'interno della sezione *Elements* delle *Guidelines* è: «contains a word or phrase for which the author or narrator indicates a disclaiming of responsibility, for example by the use of scare quotes or italics». <http://www.tei-c.org/P4X/ref-SOCALLED.html>, (20 settembre 2006).

¹⁵ Capitolo 6.3.3.

¹⁶ Capitolo 7.2.1.

¹⁷ «The trailer contains a closing title or footer appearing at the end of a division of a text». <http://www.tei-c.org/P4X/ref-TRAILER.html>, (20 settembre 2006).

¹⁸ <http://www.tei-c.org/P4X/ref-ADDRLINE.html>, (20 settembre 2006).